

ABBONAMENTI: Ann. L. 50 Semestre L. 25 Trimestre L. 13 Abbonati sostenitori L. 70 Abbonati onorari L. 100 Direzione e Amministrazione Treppo N. 1 - Udine - Telef. 252

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine. INSERZIONI: Prozzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.00; Mortuari L. 0.75.

Proposito delle piccole proprietà tedesche in Italia

ROMA, 19. — Un giornale ha asserito che il Ministero d'Industria e Commercio, a mezzo del comitato per la sistemazione dei rapporti economici di cui sono stati trattati di pace, frapponendo ostacoli alla liberazione delle piccole proprietà tedesche in Italia. Il vero è al contrario, che il Ministero ha proposto quanto occorre per la solida applicazione del generoso provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri e se alcune limitazioni sono la causa di interessi, è da avvertire che esse risultano dalla natura della concessione, quale fu delineata come si è detto dal Consiglio dei Ministri.

Dopo il plebiscito in Garinzia Per assicurare l'esecuzione del trattato di S. Germano

PARIGI, 19. — In seguito al plebiscito di Klagenfurt la Conferenza degli Ambasciatori fece fare pratiche, presso il Governo austriaco per informarlo circa le misure prese per la sicurezza l'esecuzione del Trattato di San Germano.

I cambi

MILANO, 19. — Francia 171.85 — Inghilterra 80.40 — Stati Uniti 26.80 — Svizzera 419 — Germania 37.90.

IN BREVE

Le voci corse di maltrattamenti recati a Budapest al corriere romeno e di persecuzioni organizzate in alcune città contro i cittadini romeni, sono del tutto infondate.

Il 262.º Congresso nazionale di Modigliana, che avrà luogo a Roma, per dar modo ai medici congressisti di prender parte alle elezioni amministrative, è rinviato dal 9 al 12 novembre.

Kieff, sgomberata dai polacchi, sarebbe occupata dagli ucraini; così la stampa russa.

È morto il generale Leman, il difensore di Liegi. Tutta la nazione belga è in lutto. Gli si preparano imponenti funerali.

Chicago querelò per diffamazione i due giornali « Tribune » e « Daily News » e chiese un indennizzo di 10 milioni di dollari perché scrissero che il Municipio era in fallimento.

Con la cura di un digiuno di 49 giorni, consigliato da una sua amica, certa Lane di Roseburg guarì da una grave malattia di stomaco, ritenuta insanabile.

Rassegna spicciola settimanale

I rossi... friulani non sanno come giulibbare la sconfitta elettorale di domenica. C'è un bel che dire, quando si ha da convincere altri a sborsare dei denari per sostenere una causa che sta sfasciandosi, botte amuffite sotto i raggi benefici del programma del P. P. I.

Il Partito del Lavoro saluta in due sacerdoti sandanielesi due colonne di armatura. E sia! Vorrà dire che i due propagandisti faranno dal canto loro quello che potranno per mantenersi ebrei all'operato esplicato.

Don Peverini e Don Patriarca, s'accomodino pure per la truccatura.

La borsa ufficiale dei partiti segna un forte ribasso per le azioni comuniste italiane... non ostante il prestito dell'« Avanti! ».

E Turati, dai labbrini non turati, erutta delle dichiarazioni, che fanno venir la pelle d'oca a qualsiasi animo che si culla nella dolce illusione del paradiso russo.

A quanto pare, le rappresentazioni cinematografiche della Russia — son date col intento di stancare gli occhi, d'ingannare l'anima per non vedere gli orrori del bolscevismo e non muoversi alle suppliche degli affamati.

samenti che di incidenti di cronaca comuni fanno alcuni organi della nostra pubblica opinione. I più allarmistici prospetti della nostra situazione interna sono dati all'estero dalla riproduzione telegrafica di brani di articoli di giornali italiani. Gli stessi corrispondenti esteri animati dai migliori sensi di amicizia e simpatia per il nostro Paese, non possono non essere impressionati dai titoli allarmistici che vengono posti su narrazioni di avvenimenti di minimo rilievo. Quest'Ufficio Stampa crede opportuno di richiamare la vigilanza della classe giornalistica su tali inconvenienti che all'interno e all'estero producono deplorevoli effetti subito e facilmente eliminabili con vantaggio della nazione e della verità.

La P. S. di Milano s'è svegliata dal suo sonno non punto proficuo... e ha tratto in arresto alcuni redattori della « Umanità Nuova ». Noi non entriamo in merito dell'operato giudiziario: diciamo soltanto che gli « umanisti nuovi » con un sciopero generale... strapperanno i loro... egregi... condottieri dalle ugne periferie... Non possiamo tirare innanzi perché non conosciamo il vocabolario Malatestiano.

Il grido cristiano del Cardinale Arcivescovo di Bologna: Pace! pace! pace! dovrebbe portare tutto gli animi a una più serena valutazione di uomini e di cose.

Il sabato... alato, che il Comandante la Reggenza del Carnaro, Gabriele D'Annunzio, ha inviato al fascista Marco Belli ferito a morte, non potrà rimanere lettera morta. C'è di che meravigliarsi se il giornalista... erivellato non sia balzato dal suo letto per gridare: « W D'Annunzio ».

Nel mentre le nostre Filodrammatiche raccoglievano i migliori applausi nelle rappresentazioni dei noti lavori di A. P. Berton, l'illustre autore moriva serenamente nella sua Torino.

Abbiamo appreso con dolore la notizia della scomparsa di Berton, perché a lui ci legava la più profonda ammirazione per la sua opera di letterato e di riformatore del Teatro Educativo.

La commedia « Il Piccolo Parigino » con la quale noi ci cimentammo sulle scene, è una delle sue ormai popolari produzioni tutte concepite con squisito senso d'arte e nobilitate da un costante substrato di elevazione morale.

Del resto le produzioni di Berton non prendono vita solo nei Teatrini dei nostri Circoli o Riceratori, ma bensì hanno l'onore di essere rappresentate anche nei maggiori Teatri d'Italia, accolte sempre con entusiastico consenso.

Caratteristica dei lavori del Berton è che essi, vengono eseguiti con piacere sia da artisti veri di ruolo come da semplici attori di campagna, perché la sua arte è veramente sentita e sgorga spontanea, senza artificio, ciò che la rende anche simpaticamente popolare.

L'illustre autore volle anche offrirci in un magnifico volume: « La parola al capocomico » molte preziose istruzioni di carattere tecnico che riescono indispensabili aiuto alle piccole Società Filodrammatiche che stanno facendo i primi passi tributanti per la via dell'arte.

Il « Satana », « Britannico », « Ciò che più vale » ed « Il piccolo Parigino » sono i migliori tra i tanti lavori usciti dalla mente e dalla penna del nostro autore.

Non avremmo la fortuna di conoscerlo personalmente, ma attraverso le sue produzioni potremmo apprezzare molto bene la sua sensibilità artistica informata al motto « nulla senza l'arte », col quale egli addimostrava tutta la sua forza d'animo disposta a combattere coi più opportuni mezzi il teatro immorale, dandoci poi fulgido esempio con la sua opera.

In una breve biografia ci parla di lui l'ultimo numero de « Il Carro di Tespi » che si pubblicava a Trento nel 1909, e fa risalire il giovane autore quale « tipo giovanile, semplice, risoluto, allegro e faceto, specialmente colla gioventù ed anche coi direttori dei nostri teatri ».

Nell'agosto u. s. su « Il Teatro Nostro » A. P. Berton lamentava perché alle filodrammatiche sfuggiva l'osservanza dei diritti d'autore, sotto i quali Egli aveva tutelata ogni sua produzione, mentre invece, si rappresentavano ovunque, dimentichi dell'infertilità in cui era caduto; e morì quasi dimenticato da tante filodrammatiche che gli dovevano il contributo legale, e tanta... riconoscenza.

Ci commosse la sua morte. Morì soffocato dal suo dolore, nel segreto sensibile dell'animo grande e generoso. Quanti applausi sulle scene, quante ovazioni gli interpreti delle sue produzioni, e l'augore, invano attendeva l'alloro dei suoi aspri sacrifici, il compenso delle notti insonni dedicate al Teatro Educativo.

E intanto piombavano i denari sonanti alle entrate dei teatri ove si riproducevano quelle sue commedie, che figurano nel repertorio delle grandi Compagnie, e Berton inutilmente attendeva il tenue diritto d'autore, mentre la sua vita si traeva tra le disillusioni e lo sconforto della miseria.

Il suo silenzio durò parecchio. L'udimmo per l'ultima volta sulla rivista « Teatro Nostro » del sette «bre scorso; era un lamento straziante: « Berton muore per mancanza di mezzi »; e

nesimo, di carità. E n'ha ben donde quel F. L. che fu così morale e caritatevole col compagno di lista Nais, acconsentendo alla scheda Faleschini-Piemonte. Nais fece lo stesso contro Faleschini? Ottimamente appaiati, nella superiorità morale, cristiana e caritatevole, sia nella candidatura provinciale, sia nella lezione a « trombosi » avuta dagli elettori. Volevano salire con voti di partiti avversari e forzare, snaturare il responso genuino della coscienza elettorale! F. L. ha anche il merito di privare Pontebba del consigliere provinciale, sostituito con l'alienigena, suo degno compagno di lista a pastetta. Il mio partito condanna le pastette forse perché « non è maturo » ed è loiolesco.

Superamente bello di sincerità è F. L. quando si colloca nel Partito della reazione e della insincerità. Scrive: « Il campo politico si divide in due: da un lato il partito della reazione e della insincerità; dall'altro, più o meno discorde, i partiti del progresso ». Che non sia « noi » del Partito della reazione e della insincerità, lo ha detto prima, definendolo partito « essenzialmente anti-borghese ». E siccome « il campo politico si divide solamente in due » e la reazione è essenzialmente borghese, F. L. si è magnificamente definito. L'unica cosa assennata che abbia scritto.

F. L. ringrazia della «reclame» gratuita che gli fu fatta. Ne vuole dell'altra? Sempre pronti.

ATTILIO OSTUZZI.

Le felicitazioni del co. Gropplero

Don Attilio Ostuzzi — Giornale « Friuli »

Agli artefici della vittoria tutto il mio cordiale saluto ed augurio.

Gropplero.

P. P. I.

Avvertenze importanti

Gli incaricati mandamentali per il P. P. sono pregati a far pervenire alla Segreteria del Partito i risultati ufficiali delle elezioni, desumendoli dai verbali che — per legge — trovano a disposizione del pubblico in ogni municipio.

I nuovi consiglieri provinciali e comunali sono obbligati per legge a depositare in municipio, ENTRO 10 GIORNI DALLA NOMINA, un certificato scolastico, oppure la prova di saper leggere e scrivere autenticata da un notaio; altrimenti la nomina sarà dichiarata nulla.

Importantissimo

Per gli eletti

Sotto pena di decadenza i consiglieri provinciali e comunali devono produrre la prova di saper leggere e scrivere. Questa prova è regolata dagli articoli 90, 33, 26 e 28 della Legge Comunale e Provinciale 4 febbraio 1915 numero 148 e dall'art. 28 del Regolamento 12 febbraio 1919 N. 297.

In base a tali articoli la prova deve essere depositata nella Segreteria del Comune o della Provincia entro 10 giorni dalla notificazione della nomina e deve consistere o nel certificato di essere iscritti per capacità nelle liste elettorali amministrative o nel certificato scolastico (minimo: proscioglimento dal corso elementare inferiore) oppure in

una domanda avanti al notaio e tre testimoni del seguente tenore:

Onorevole Commissione elettorale comunale di UDINE

Il sottoscritto N. N. di N. d'anni... domiciliato a... di condizione... fa istanza di essere iscritto nelle liste elettorali amministrative del Comune... (Data) Firma.

Il notaio dichiara che la domanda è stata scritta e sottoscritta in sua presenza e di tre testimoni senza copiare e senza aiuto di dettatura, che conosce i richiedenti che la domanda è fatta all'unice scopo della prova di saper leggere e scrivere richiesta dall'art. 28 della Legge Comunale e Provinciale, avendo il richiedente dichiarato di esser già elettore del Comune di...

Una lettera del cons. provinciale co. Pio di Brazzà Savorgnan

Il cons. Prov. co. Brazzà ha diretto all'avv. Pettoello la seguente lettera: Signor Segretario del Partito Popolare Italiano.

I grandiosi eventi del quinquennio hanno sconvolto la psiche delle masse in guisa che queste si sono orientate più o meno compatte attorno a due poli di attrazione diametralmente opposti.

Tra questi la borghesia, come partito, sentendo la colpa della sua propria apatia, per la quale da lungo tempo fece andare al potere legislativo ed esecutivo non sempre le persone più oneste ed adatte, naufragò in vani tentativi di mantenere il potere che effettivamente gli è sfuggito.

Può rimanere il borghese, che tiene a cuore l'interesse ed il benessere delle collettività, estraneo ad ogni manifestazione di vita sociale e politica, corazzato di una costanza di carattere ammirabile, ma poco proficua, e non deve cercare di avvicinarsi a quello dei due grandi aggruppamenti che è meno lontano dalle sue idee, dalle sue indole.

Io sostengo che quest'ultimo sia un suo preciso dovere.

Da una parte l'aggruppamento rosso — fautore delle proprietà collettive col suo inevitabile risultato — di una infiacchita produzione, malgrado le sanzioni, signorilmente tiranniche per indurre i socializzati al lavoro — di una pesante fatigazione degli organi dispoticamente ed egoisticamente sorveglianti —

Con ideali di un materialismo riducetesi all'immediato godimento, senza neppure l'attenuazione di guardare ad un benessere più mediato, lontano collettivo.

Con la predica dell'odio ed il nessun rispetto alla vita dell'umico — dell'uomo, quando questo ostacoli la cosa bramata; un aggruppamento che nelle sue finalità tende a distruggere patria e famiglia; che si è fatto mancipio di una razza berto inferiore che tende a far fare all'umanità un passo indietro nella via del progresso e della civiltà.

Dall'altra parte il partito bianco, il Partito Popolare Italiano, che mantiene il concetto della proprietà individuale, che forte delle tradizioni storiche, mantiene nelle masse l'ideale dell'al di là, che predica il Vangelo, simbolo di pace e d'amore, temperando con questo il contenuto dei miglioramenti materiali — che nel suo programma è nazionale e che si è prefisso di mantenere integro il primo e più importante nucleo delle convinzioni che è la famiglia.

Di fronte a questo bivio, di fronte a questi due partiti non posso che appoggiare il secondo purché mi sia lasciato integro il mio pensiero in materia di credenza non potendo rinunziare ai miei convincimenti filosofici.

Confidando anche che nell'azione per il miglioramento delle classi meno agiate si debba seguire non il concetto di lotta di classe ma quello della collaborazione di classe, credo di poter aderire al partito popolare ed anche iscrivermi a questo, perché ritengo giusto che chi dirige un partito sappia su quanti e su chi possa contare; e anche e soprattutto perché l'iscrizione ad un partito dà all'iscritto la possibilità di far trionfare e predominare in questo i suoi convincimenti.

Una preghiera però vorrei fare ed è che io fossi nelle imminenti elezioni tenuto al di fuori di ogni candidatura amministrativa.

Con la massima considerazione mi firmo

S. Maria la Longa, 15 ottobre 1920. PIO DI BRAZZA

Un moito alla stampa italiana sul nostro credito

ROMA, 19. — L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica: I discorsi... rossi sono ormai dei rebus... a premio. E dire che i socialisti vorrebbero far delle chiese altrettante scuole!

Luca Cortese fu visto uscire da Regioza Coeli con in mano uno scartafaccio di fogli protocollo. Qualcuno ha pensato subito alle memorie... prigioneresche... alla innocenza... condannata... all'ideale naufragato... e a tante altre cose... s'è ingannato... Il mecenate...

Un moito alla stampa italiana sul nostro credito

ROMA, 19. — L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica: I discorsi... rossi sono ormai dei rebus... a premio. E dire che i socialisti vorrebbero far delle chiese altrettante scuole!

Luca Cortese fu visto uscire da Regioza Coeli con in mano uno scartafaccio di fogli protocollo. Qualcuno ha pensato subito alle memorie... prigioneresche... alla innocenza... condannata... all'ideale naufragato... e a tante altre cose... s'è ingannato... Il mecenate...

Alle leghe affittuali ed alle leghe Piccoli Proprietari

In seguito alla deliberazione della Confederazione Italiana dei lavoratori, la tassa sul vino per l'anno 1919, non deve essere pagata.

Compatti e decisi!

L'UNIONE DEL LAVORO.

Di quà e di là del Torre

E' giorno di elezioni, la scettica avviene verso le nove di sera sopra una delle belle e ridenti colline moreniche del Friuli, in un ambiente saturo di corrente elettrica.

Passaggio in su e in giù, aspettando ansioso l'inesorabile giudizio delle urne, quando improvvisamente compaiono due potenti fanali d'automobile.

Credevo dapprima ad una visita di prammatica elettorale, ed invece mi trovo dinanzi ad una signora ed un maggiore, che gentilmente mi chiedono le indicazioni opportune per andare a pigliar i bambini nella retrostante vallata! Dovetti mettere in campo alluvioni, bonifiche, roture di ponti per distoglierli dall'audace impresa; ad ogni modo, magari poco soddisfatti, perchè i bambini non ne avevano presi, se n'andarono. Ma, pensandosi poi su bisognava distinguere sui gemberi; se gemberi d'acqua, oppure gemberi... elettori!

GEMONA

Nel campo scolastico. — Mentre si avvicina il giorno in cui gli elettori saranno chiamati a deporre le loro schede nelle urne, gioverà far loro presente che tra i più urgenti problemi locali sta vivamente a cuore della popolazione la sistemazione della nostra scuola, troppo abbandonata e troppo trascurata perchè possa rispondere agli alti fini cui è destinata.

Educare significa adattare all'ambiente, ma questo adattamento non può essere duraturo e fecondo se non è corrispondente alle particolari esigenze locali. E a questo supremo fine la scuola di Gemona non può tendere efficacemente, perchè troppo langue e per motivi che se la cessante Amministrazione non ha potuto o non ha voluto curare, l'Amministrazione nuova non potrà trascurare se non vorrà destituire la scuola da ogni serietà.

Difetti nell'ordinamento, condizioni economiche umilianti dei maestri in confronto dei maestri provinciali, e maestri che a tutto attendono con più amore che alla scuola, fanno sì che l'istituto non dia le garanzie che Gemona si attende.

Esponiamo i fatti secondo l'ordine ora indicato: Difetti nell'ordinamento? Signori. Che direte quando sentirete che i vostri bimbi dovranno ancora ricevere le lezioni con orario ridotto solamente perchè non si ebbe tempo o voglia di provvedere i banchi causa l'invasione? A che cosa è mai servita la gitterella al Ministero delle Terre Liberate a Treviso? Fu una bella gita e non altro quella che trovò l'epilogo in una escursione sulle alture carsiche ancora frementi per il passato uragano. Bisognava aspettare il tempo della ripartenza delle scuole per gettare in tal modo polvere negli occhi della popolazione?

E' forse perchè mancano i banchi che si vorrebbe proibire la iscrizione degli alunni che hanno compiuto i dodici anni? Male: peso il tacón che'l buso. O che, non lo sa il signor Assessore preposto all'istruzione che l'obbligo di frequenza esiste fino al 12.º anno e fino all'esame di compimento, per i comuni che non hanno il corso superiore, ma che l'obbligo viene esteso a tutte le classi del corso superiore ove questo esiste anche oltre l'età di dodici anni? Veda gli art. 1.º e 2.º della legge 3 luglio 1904 n. 407 e l'art. 34 della legge Creador e saprà repolarsi!

Anche nei riguardi della condizione economica degli insegnanti del luogo c'è da fare un'osservazione all'Amministrazione, che è quella appunto che, per giuste considerazioni di politica locale, volle conservata l'autonomia. Ma conservando l'autonomia l'Amministrazione si è impegnata a usare ai suoi maestri un trattamento parificato a quello dei maestri provinciali. Se lo ricorda l'on. Fantoni di averlo promesso, mentre era Sindaco, in sospetto del pubblico e di S. E. il ministro Fradeletto?

Il che avviene ora che lo Stato non paga più per i comuni il caro viveri ai maestri comunali? Gli insegnanti di Gemona hanno un trattamento inferiore agli altri maestri e si lamentano e imprecano all'autonomia.

L'Amministrazione ha torto; gravissimo torto! A parte, se si vuole, la questione che ai nostri maestri non si può e non si deve fare un tale trattamento per non vedersi mancare dalla scuola le migliori energie, l'Amministrazione doveva approfittarne per pagare con i denari dello Stato che sovvenziona i Comuni una somma ingente che domani dovrà pagare con fondi propri. — E l'indennità di missione accordata a tutti gli impiegati comunali compresi gli stradini e il bidello, perchè fu negata ai maestri? Si aspetta di pagare tutto coi

denari del bilancio? Staremo freschi.

Nessuna meraviglia dunque se per tanta negligenza della Amministrazione si dovrà lamentare che i maestri cercheranno di impiegare in altre occupazioni extra scolastiche, le loro energie.

Tutte queste gravi questioni, pazientemente indagate, le esponiamo perchè ne siano edotte le persone interessate nel funzionamento scolastico, da cui la popolazione attende con soverchia fiducia il coronamento di un'educazione fondata sull'amore verso Dio, la Famiglia e la Patria. Sono sempre questi gli ideali che soli possono garantire l'esistenza della società contro ogni manovra bolscevica. Patria e Famiglia devono trovare nella religione di Dio il primo cemento; e la scuola sia sempre l'istituto da cui si diffonda nella vita la santa soavità della fede!

Se queste sono le nostre speranze e i nostri diritti e se le suaccennate cause possono ostacolarne la realizzazione, provident consules; ma tocca a voi, elettori, di scegliere ora le persone che meglio possano difendere la scuola, e con essa la religione e la famiglia!

Spas.

TOLMEZZO

...E gira e gira e fai... — Corre voce che Vittorio (Emanuele?) Cella, nella matematica certezza di riuscire eletto all'unanimità consigliere provinciale, e prevedendo che tutto il popolo della Carnia sarebbe sceso a Tolmezzo a fargli una calorosa dimostrazione di simpatia, abbia lavorato per ben quindici giorni per preparare un discorso d'occasione.

Sembra pure che in seguito alla trombatura avuta il Cella avesse pensato, quasi, quasi di far chiudere per un giorno la Cooperativa in segno di lutto. Questa notizia però sembra priva d'ogni fondamento.

...la ruota del tramvai.

VIDULIS

Echi elettorali. — Con questo titolo compariva su questo pregiato giornale nel numero di domenica 17 corr. un articolo ove si rendeva noto l'esito delle elezioni comunali. L'articolo non ereditò bene fermarsi alla semplice cronaca in fatto di elezioni, ma dopo averla sballata grossa asserendo che la popolazione votò con compattezza — dati e cifre li dimostrano: — su 126 elettori votarono 55; consiglieri da eleggersi 2; candidati 11; attaccò gli autori di un manifesto che domenica 10 corr. m. era affisso al locale della latteria. E qui, l'egregio corrispondente, dimenticando che nel summatto manifesto non vi erano dei nomi, s'impenna contro tale scritto e contro gli autori del medesimo, chiamandoli calunniatori ed altro. Noi che abbiamo letto quel manifesto, e che potevamo anche non pensare che la trasgressione al 4.º comandamento di Dio si riferisse proprio al sig. Costantini Costantino, ci viene di domandare: ma perchè proprio lui e non altri se ne infastidisce? Perchè proprio lui, e non altri, si prese la cura di copiare interamente quello scritto, angurando fulmini all'autore o agli autori? Che sia vero che la lingua batte dove il dente duole!!!

E allora, egregio corrispondente, non inveisca contro il manifesto che riportava le parole del Vangelo « Guardatevi da coloro che vengono a voi come agnelli mansueti e sono invece dei lupi rapaci » chiamandola volgare e tenebrosa scrittura; ma invece di difendere gli innominati, dica loro, che l'atto stesso di volersi scolare di atti a loro non direttamente attribuiti, sono chiari indizi di reità confessione.

Alcuni lettori.

CANEVA DI SACILE

L'esito delle elezioni. — Nelle nostre elezioni ebbe un completo trionfo la lista del partito popolare concordata con alcuni nomi degli ex combattenti e dei democratici. Riuscirono eletti: dei popolari: Rupolo prof. cav. uff. Domenico, Masutti Giuseppe, Casagrande Rodolfo, Reginato Giovanni, Carlot Giovanni, Zaghet Pietro, Mella Angelo, Perin Filippo, Vial Luigi e Fantini Giovanni.

Del democratico: Chiaradia Francesco, Rupolo Francesco e Cesa Ernesto.

Del rinnovamento: Cesa Aristodemo, Tomasella Giovanni e Vincenzi Riccardo.

Indipendenti: Carli cav. uff. Francesco.

Del socialista: Zampol Oreste, Masutti Francesco e Santin Francesco.

Riassumendo: 10 popolari, 2 democratici, 3 combattenti, 1 indipendente e 3 socialisti.

La lotta sis volse in forma pacifica ed ordinata, e non s'ebbe a lamentare alcun incidente. Il concorso alle urne fu numeroso. I votanti furono 690.

PORDENONE

Un arresto. — Alle ore 20 di sabato se. il solerte Maresciallo dei RR. CC. Quondamcarlo procedeva all'arresto di tal Polese Serafino Anteo per furto di un motore elettrico commesso nella mattinata in questo Albergo Centrale a danno di Coran Paolo, e del valore di Lire 925. Contemporaneamente denunciava per riceettazione Boscarini Costantino per aver questi comprato dal Polese il motore per L. 100. Il Polese fu inviato

al carcere, e il motore restituito al proprietario.

Gremiissimi ieri sera i due teatri « Sociale » e « Pollini », il primo con la film spettacolosa « Intolerance », e il secondo colla gaia (troppo gaia) operetta « Mam' Zelle Nitonche » data, come sempre, con gran decoro dalla compagnia di Pericle Colombi. Soprattutto si distinsero la Sig. Minia Lyse e i signori Tito Angelotti e Fenci. Ottimo il M.º Roberto Gonzaga.

Per un paracarro in ferro posto da qualche anno sul limitare della Via del Cristo verso il Corso Vittorio E. hanno ora protestato con ricorso al Municipio gli esercenti private per ottenere la rimozione. Essi sostengono che il paracarro impedisce il transito dei loro veicoli pel trasporto delle privativa dal Magazzino posto nella Piazza del Cristo, nonché dei malati e dei morti dell'Ospedale, per essere l'altra strada parallela, incomoda per la forte pendenza.

Comiziº socialista. — Ieri mattina in piazzale XX Settembre ebbe luogo un comizio socialista. Parlarono Infanti e Rosso, il quale ultimo si riservò di parlare sulla Russia ai due comizi che avranno luogo, salvo imprevisti, nel giovedì e sabato precedenti alla domenica delle elezioni.

Anzora del cadaverino abbandonato nell'Albergo — L'arresto della colpevole. — (Per teleg. 19, sera). — Ieri sera in questo cimitero venne escuita l'autopsia del cadaverino abbandonato nell'Albergo alla Stazione presenti il Procuratore del Re Rossi, il Giudice Istruttore Capuano, il cancelliere Baldissera. L'autopsia venne fatta dai periti dottori Javicoli e Andros che si riservarono di rispondere ai quesiti loro proposti.

Stamane nella vostra città venne restata la colpevole. Essa è certa Brisinella Giovanna di Frnecesco, ventitreenne, da Postebba.

ARTEGNA

Recita dei filodrammatici. — Domenica sera i giovani della San Genesio rappresentarono il magnifico dramma sociale « La Morsa ».

Tutti gli attori si distinsero nell'interpretazione delle singole parti e riscosero vivissimi applausi.

Alla sana e forte gioventù nostra che ci allietta spesso con delle rappresentazioni di alta educazione morale l'augurio di perseverare nel bene.

Fuochi artificiali. — Una folla immensa si riversò nella piazza centrale per godersi lo spettacolo dei fuochi con lancio di razzi volanti di girandole ecc. Così domenica si chiusero allegramente le feste per le nostre campane.

Anche la processione ripulsi e per l'ordine perfetto.

Il programma dei popolari. — Ci fu mostrato il programma che i popolari si propongono di attuare se saranno mandati al governo del Comune. Domani ve lo trasmetterò per la pubblicazione. Fin d'ora assicuro gli elettori che è improntato ai veri sentiti bisogni del paese nostro.

Arteniesi è suonata l'ora della nostra rivendicazione. Non chiacchere, non far faronate ma fatti ed opere. Accorgetevi tutti alle urne a deporre la scheda popolare, vindice dei vostri sacrosanti diritti.

Un Arteniese candidato Provinciale. — Fu appreso con viva gioia che il con cittadino nostro Ing. Adami sarà candidato Provinciale. Artegnia spera molto in lui perchè lo sa professionista di belle doti di mente e di cuore.

S. GIORGIO DELLA RICH.

Risultato delle elezioni. — Consiglieri comunali popolari: Volpatti Fioravanti — Bisaro Enrico — Canciani Domenico — Pasentto G. Batta — Tubello Osvaldo — Toffolo G. Batta — Pasquini Giovanni — D'Andrea Antonio — Candido Gioachino — Leonarduzzi Pietro; totale 10.

Indipendenti: comm. Domenico Pecile — Luchini cav. Luchino — Stievano Giuseppe — Crovato Luigi — Bisutti Eugenio — Fornasier Natale — Di Spilimbergo co. Gualtiero; totale 7.

Socialisti: Filipuzzi Giovanni — Chivilli Antonio — Mazzacco Daniele; totale 3.

Consiglieri provinciali popolari: Zavgno voti 310 — Giusti 258 — De Nardo 257 — Minein 257.

Partito del Lavoro: Luchini voti 388 — D'Andrea 302 — Fabbri 258 — Biasutti 224.

Socialisti: Beltrame 126 — Longo 125 — Pivatolo 126 — Sedran 124.

CASARSA

Attentato contro un treno. — (19) Stamane al treno locale Conegliano-Udine tre le stazioni di Cusano e Casarsa accadde una brutta sorpresa che poteva avere delle conseguenze disastrose. Tra la stazione di Cusano e questa si pararono davanti alla macchina due grosse travi attraversanti il binario e purtroppo inavvertite dal personale di macchina. Una donna, non so se cantoniera o ostante al servizio con cenni ed urla fece a tempo di far fermare il treno.

Immediatamente si provvide allo sgombero dell'inea. Il treno a Casarsa subì un'ora di ritardo per l'estensione

dei relativi verbali e non arrivò a Udine che alle 9.15 invece che alle 8. Senza dubbio si tratta di un attentato in correlazione con i moti anarchico-rivoluzionari che sono all'ordine del giorno: tanto è vero che è inammissibile la ipotesi avanzata da qualcuno che le due travi fossero lanciate dalla bufera che imperversava durante la scorsa notte, perchè le travi erano di quelle lavorate e distese simmetricamente sul binario.

BUAIA

Disgrazia. — Domenica sera due giovanotti di Casarsa scendendo la ripida china di Strombaus, entrambi su un'unica bicicletta, nella svolta in fondo andavano a sbattere violentemente contro il muro di una casa, frassando la macchina, riportando molteplici contusioni a più parti del corpo.

Furono raccolti sanguinanti e portati prontamente in Santo Stefano ove dai medici locali furono curati, quindi vennero trasportati alle loro famiglie. Ne avranno per parecchi giorni.

CIVIDALE

Imprudenza fatale. — L'operaio Lavitta Luca da Ovaro, addetto alla ditta Brigo in piazza del Duomo, stava riparendo un bidone da benzina ritenuto vuoto. Il Lavitta per accertarsi se il recipiente fosse o meno irruiginato all'interno accese un cerino. Il signor Brigo fece osservare all'oraio che l'atto poteva essere pericoloso, ma questi non badando all'assenata osservazione, accese un altro cerino lasciandolo cadere entro il bidone. Successe uno scoppio formidabile che fu notato da tutta la cittadinanza, ma quel che è peggio, un pezzo di lamiera staccatasi dal recipiente investì nelle gambe il povero operaio maciullandogliele. Portato d'urgenza all'ospedale, malgrado le premurose e sapienti cure del dott. Sartogo, soccombette poche ore dopo per sopravvenuta emorragia.

FORGARIA

Simpatico contraddittorio. — Quando uscirà questa nostra corrispondenza le elezioni saranno passate, ma rimarranno gli uomini. Lo scriviamo quindi non a scopo elettorale, non per i candidati ma per gli elettori di ieri edidomani.

Venerdì sera p. p. nel cortile Dri tenne un brillante discorso elettorale il Dott. Longo da Pinzano. Esordì col dire: « I fatti ci dicono che grandi idee vanno maturandosi in mezzo al popolo. Ma non disse però quali per non nominare neppure il P. P. I. che chiamò semplicemente conservatore e passò tosto a dire: « I comizi elettorali sono nostro privilegio, nei quali noi socialisti veniamo a togliere vecchie idee che vi tengono nell'ignoranza e ve ne portiamo di nuove che vi fanno migliori ».

Ma qual queste nuove idee? Lo disse poco dopo: « Nostro scopo, se non vostro, è di mettere dovunque il germe della ribellione ». Senza commenti e passiamo oltre.

Prese poi la parola il cons. prov. Agnola. Se sia riuscito nel suo contraddittorio non lo diremo noi, ma cederemo la parola al dott. Longo stesso che nel riprendere il suo discorso esordì così: « Veramente, o Forgaresi, merita una lode speciale il vostro compaesano Agnola il quale, quantunque privo di titoli di studio, sa tuttavia esporre le sue idee con competenza e convinzione. Au miro soprattutto la sua delicatezza nel lasciare piena libertà di voto quindi quello che ha detto lui ripeto anch'io: Forgaresi ora che avete sentito e l'uno e l'altro fate quel che credete ».

E solo qui riscosse gli applausi da tutto l'auditorio.

MONTEAPERTA

Vittoria popolare. — Nelle comunali vinsero la maggioranza con la minoranza: Levani Giuseppe — Zussino Giuseppe — Marchiol Giuseppe — Blasutti Giovanni — Michelizza Valentino — Per Debellis riuscì a pieni voti Debellis Giuseppe; per Cornappo Tommasino Giovanni.

Per le provinciali pure vennero votati i popolari: Candolini 51 — Gori 50 — Paoloni 48.

Degli avversari: Mini 55 a 30 — i socialisti 15.

MAGNANO IN RIV.

Depo le elezioni. — Mi sono recato a votare nel Comune dove sono iscritto quale elettore, con la convinzione che si fosse lotta tra partiti di tendenze opposte: ho dovuto convincermi che trionfava la lotta tra persona e persona, tra famiglia e famiglia. Gli uni invitavano i popolari, gli altri invitavano i socialisti a sostenere il proprio gruppo di elettori simpatizzanti. Né popolari gli uni, né socialisti gli altri, hanno dimostrato nell'insieme una grande incoerenza politica che è dovere stigmatizzare e condannare a qualsiasi partito si faccia capo, qualunque idea si segua.

Ritengo che sia condannabile l'uso di continuare nel metodo stravecchio delle competizioni personali e, certo d'interpretare il pensiero della maggioranza della popolazione, ritengo pure che gli eletti di ambo le parti abbiano segnato la vittoria delle persone di buon senso. Tanto a chiarimento contro le dubbie interpretazioni.

Silvio Franz.

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

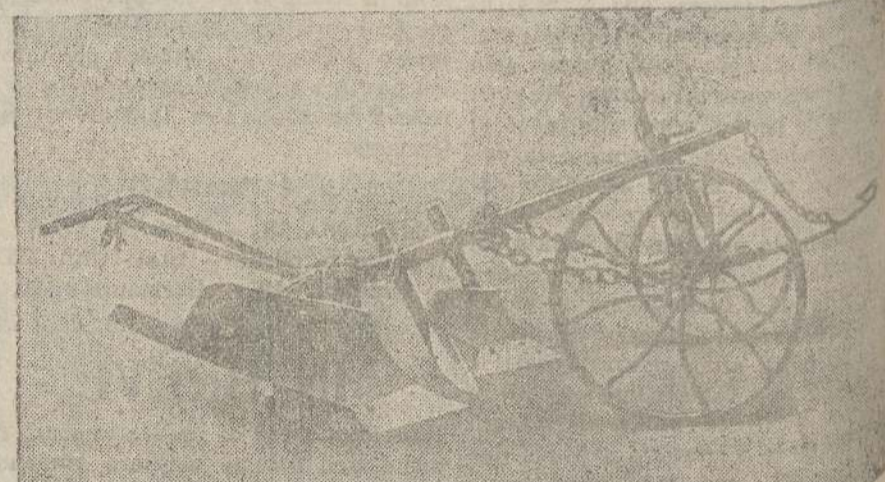
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole "ANSALDO" della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Con Depositi di:

ARATRI TIPO SACK della Fabbrica

ANSALDO di Sampierdarena

SEMINATRICI a distribuzione regolata

Marca "ISARIA", e "NEW

CLIMAX", a 10 e 12 dischi

SVECCIATORI per grano N. 2

e 5 bis PERFEZIONATI (con

visione anche dell'orzo)

FALCIATRICI Tipo "Walter a Wood

TORCHI Sistema Mabile N. 1 e 3

PIGIATRICI DIRASPATRICI TIPO

"BRUGEMANN",

ERPICI "TEVERE", a zig-zag

ERPICI SNODATI TIPO "Hovvard

divisibili

VENTILATORI per GRANO

PIGIATRICI a barella

SGRANATORI per granoturco

Qualsiasi altra Macchina Agricola

Dispone di provetti propagandati tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

Ancora per le nostre strade

Il trafelato comparso su « il Friuli » a proposito delle strade Tolmezzo, Ragnano, Lavea, Dierico, è veramente accigliato per ricordare quei tempi in cui doveva spendere per far lavorare, più che per necessità di certi lavori.

Tale è stata riconosciuta, anche la strada suddodata, da una commissione composta da un generale e due subalterne che attraversandola due mesi fa e discendendo in Lavea, dichiararono la opportunità di proseguire i lavori. La sentenza, non ha spiaciuto ai Laveani che da essa strada non hanno utilità, ma danno, e più che le parole, lo dimostrò il fatto d'aver ormai ricoperto di terra lunghi tratti del piano stradale; già le patate, il granturco, l'orzo hanno maturato dove dovevano essere trapiantati i canoni. Lavea vuole uno sbocco sul versante naturale, e non continuerà certo a far salire per lunghi anni le sue donne curve sotto la gerla per un scosceso sentiero.

In un Municipio, ad Arta, lo si sa: e pure che la sua voce non è una pretesa, ma un comando. I Laveani hanno concepito una idea ardua e geniale. Un ponte sospeso lungo circa 300 metri che da Inquam tocchi la loro sponda, un raccordo diretto alla strada Cedarano-Paularo. Un ponte lunghissimo a traliccio, e altissimo, oltre 200 metri; richiederà spese non indifferenti, ma riporterà una lunga discesa al torrente Chiarso colla relativa salita rallentata da vari « terrique ».

Easi, hanno fatto i loro calcoli; hanno rigettato un nuovo, più lungo, ma più comodo tracciato, pur sempre comodo e continuamente viabile, hanno studiato il progetto già elaborato per una teleferica, quasi rifiutando un altro scosceso sentiero, e insistono, meravigliosamente compatti, nel volere il ponte.

Su questo programma dovrà regolarlo chi nelle imminenti elezioni Amministrative chiederà i loro voti. La nuova Amministrazione ci penserà e forse non è impossibile accontentarli, anche per un sentimento di doverosa giustizia. — E aperto questo passaggio non sarà più necessario farsi portavoce da un versante all'altro; ne lungi le tenaci notti invernali alcuni snarrirò il pericoloso sentiero; ne i fichi prolungheranno alle solite pause, raccontando i pettegolezzi del giorno, e le giovani saranno pur non abbandonando le gerle, come nella bella stagione i loro canardi guarderanno con minor senso di invidia, correre all'altra sponda il pesante e rumoroso autocarro.

Ho steso queste parole per far noto il pensiero dei Laveani massime per il meraviglioso ponte che sarebbe l'unica traversa e vera ricchezza del paese. Grandi difficoltà si frappongono, ma bisogna appoggiarli cercando di superarle.

Valle d'Arta, 14 - 10 - 1920.
D. Foraboschi.

Mandamento di Moggio

Resultati delle elezioni Provinciali: Partito popolare: Cossetтини dott. Guido ebbe voti a Moggio 182, a Resiutta 204, a Resia 204, a Chiusaforte 68, a Ragnano 35, a Dogna 55, a Pontebba 64, totale 699. — Ferrari Paolo ebbe voti a Moggio 144, Resiutta 29, Resia 204, Chiusaforte 12, Ragnano 28, Dogna 51, Pontebba 71, totale voti 540.

Partito socialista: on. Piemonte Ernesto ebbe voti a Moggio 101, Resiutta 115, Resia 155, Chiusaforte 53, Ragnano 176, Dogna 123, Pontebba 225, totale voti 904. — Barbarino Giacinto ebbe voti a Moggio 87, Resiutta 65, Resia 155, Chiusaforte 40, Ragnano 139, Dogna 122, Pontebba 40, totale 648.

Partito liberale combattenti: avv. Giuseppe ebbe voti a Moggio 302, Resiutta 65, Resia 12, Chiusaforte 120, Ragnano 32, Dogna 28, Pontebba 104, totale 603. — Ing. Faleschini Luigi ebbe voti a Moggio 254, Resiutta 2, Resia 30, Chiusaforte 64, Ragnano 2, Dogna 20, Pontebba 282, totale voti 636.

Indipendenti: Piusi voti 125 su tutto il mandamento.

Proclamati: Piemonte avv. Ernesto Cossetтини dott. Guido popolare.

Cronache Pontebbane

Il dubbioso bloccardo all'opera il primo decreto del nuovo Sindaco

L'insperata vittoria fece dare alla testa a tutti i bloccardi. Tutti s'affollano intorno al nuovo Sindaco soffocando di congratulazioni. Ma ai neo-sindaco non parve di poter sorridere.

« Non è tempo di gioire, disse, ma di reggere. Noi siamo vincitori ma il nemico ancora in piedi. Segretario scrivete! »

Al Campanile di Pontebba. Si parlarono di Vostra Saldezza che il bloccardo ha vinto, e rima' quindi in piedi il vostro servizio. Crollate! ». A che per la firma. Curioso presto per di tanto al destinatario! —

Lo zelante cursore tornò trafelato di un po'.

« Ebbene? chiede il Sindaco, — è crollato? »

« Non s'è neanche mosso, Signor Sindaco! »

« Come? Non ha compreso che il buon tempo e la pioggia da qui innanzi li devo segnare io, e non più il suo gatto? Provvedimenti! Segretario, mettete a protocollo la sua risposta (voglio ordine, eh!) e scrivete il 2.º decreto: »

« Considerato che contro un ordine del sottoscritto, contro del quale... »

« In grammatica non corre, Signor Sindaco! »

« Scrivete! Il Sindaco sono io!... »

« Contro del quale il Campanile ha disobbedito ordine che gli siano tagliate le corde! »

« E questa volta non perdono! Eseguite! — Ed il severo provvedimento fu eseguito. I due spaghi delle campane appollaiate sull'antica torre vennero tagliati e portati in Municipio. »

« Dove li mettiamo, Signor Sindaco? »

« Al museo, al museo! Perché ora che sono Sindaco io la città di Pontebba deve avere il suo museo. Sicuro! Pontebba deve diventare una città grande, con molti forestieri; deve diventare una città forestale! Questo è il primo numero del programma che non abbiamo esposto prima per non spaventare i Pontebbani. Ora a noi! »

« Ci recammo sul luogo dell'esecuzione e constatammo lo strazio inflitto al protervo nemico che non erolla. Mi fece compassione ma non potei fare a meno di sussurrargli: — Bon ti stai! Tienlo a mente per un'altra volta: tu sei troppo rigido e dritto e puzzi di VII Comandamento, e questo non lo vogliono sentire, capisci? »

Spettatore.

RESIUTTA

Vittoria popolare. — I popolari di Resiutta diedero il massimo dei voti al dott. Guido Cossetтини come consigliere provinciale. Mandarono dieci popolari al municipio contro cinque socialisti usciti in minoranza.

RESIA

I popolari riuscirono trionfalmente in maggioranza ed i socialisti in minoranza. La votazione fu disciplinatissima.

TAVAGNACCO

Numeroso uditorio convenne insera al comizio annunziato per le ore 7.30: oratore uno dei consueti « divi » del nemico nostrano che s'ebbe più dagli operai e dai contadini di Tavagnacco la lezione che si meritava.

Dopo la consueta mirabolante esposizione degli ideali leninisti, accolta con un glaciale, significativo, silenzio chiese la parola in contraddittorio il rag. Guadalupe il quale toccando il tasto delicato degli odierni salvatori del mondo, la Russia bolscevica, fece salire un diavolo per cappello al fuoco oratore leninista, il quale alle argomentazioni dell'avversario non seppe opporre che la volgare arma ormai consueta ai bolscevichi, dell'offesa brutale e violenta.

L'uditorio però seppe ricondurre il rosso propagandista ai termini che la eschinità delle proprie ragioni e l'innocuità dei consenzienti permettevano, fischandolo sonoramente e applaudendo, in cambio, il nostro oratore che seppa tra il tumulto e la baracanda causata dall'imtemperanza socialista, indifferenziare uno scosco tale da far perdere per sempre la voglia ai « Lenin » nostrani di rattristare i nostri proletari con idee e argomentazioni ormai smascherate e valutate alla giusta misura.

COIA NUOVA REPUBBLICA

Poco al di sopra della bella Tarcento s'erge la riviera e poi si distende e di parte l'incantevole villaggio che tutti chiamano Coia ove madre natura ha sì ben disposti i boschetti di castagni, lasciati ora solo nell'insensatezza dei poggi da padre agricoltore che piantò sui bei vigneti intramezzati da alberi da frutta ed aiutato da figlio d'arte e mestieri eresse per due versanti, gruppi di case che ad osservator da lungi sembrano tanti brachi di pecore pascenti.

Nel suo cielo sorridente il sole coi suoi raggi sembra stampargli in fronte un bacio per il generoso dolce liquore.

Vi manca l'acqua potabile, ma superate le molteplici difficoltà che vi si opponevano, ora vede nel progetto dell'acquedotto un fatto compiuto con soddisfazione anche di altri villi consolette. Ma la gioia di questi villi non esplose causa un altro acquedotto-piovuotoi dal cielo qualche settimana addietro che rovinò non solo buona parte dell'uva, ch'era l'ammirazione anche dei villeggianti, ma produsse nei vigneti e boschi ben 83 frane minacciate anche abitati che fortunatamente col cessar del nubifragio scamparono il pericolo di vedersi travolti. Dopo il diluvio universale, non si vide cader tanta acqua e dopo l'invasione non si provò un simile spavento: e tuttora la vista delle frane si larghe e numerose è qualcosa d'impressionante.

Questi buoni popolani privi d'una visita, di conforto, vistosi dimenticati più che trascurati quando si trattò d'esser aiutati e sollevati, s'affrettarono e, martedì sera, 5 corr., adunarono tutti i più

colli proprietari, capifamiglia ed elettori, e ad unanimità deliberarono di costituirsi solidariamente, uno per tutti e tutti per uno, al solo scopo del bene comune, con la comminatoria del boicottaggio e bastonate per orumiro.

Ordine del Giorno:

1.º) visto e considerato che il padre Governo anziché pensare al sollievo del le nostre famiglie mediante il pagamento dei danni di guerra, infatti se si riguarda il costo della vita presente, pensa e gioca invece allo sfacelo delle nostre famiglie, che sono fra quelle della bella Patria, con grandioso progetto che sta maturandosi agli uffici col solo intento di mandarci proprio tutti in frantamento;

2.º) osservato l'ordine, affisso ai muri, della tassa sul vino;

3.º) previste a breve scadenza l'imposte dirette;

deliberano:

1.º) di astenersi tutti indistintamente dal pagar tasse sul vino fino al completo risarcimento dei danni;

2.º) di astenersi tutti indistintamente dal solvere imposte dirette fino a che non venga cancellata almeno l'imposta ai N. N. di Mappa rovinati dalle frane, quando proprio non si volesse elargire un benché meschino compenso ai più poveri danneggiati;

3.º) giacché il Governo non pensa a noi, « tutti ci governerem da soli ».

Parola d'ordine. Povero chi verrà a molestare con tasse.

CAVAZZO CARNICO

Lettera aperta al Signor Sottoprefetto di Tolmezzo:

Il maestro comunale qui sottoscritto, chiede alla S. V. Eccellentissima, un grande favore.

Questa latteria sociale, turnaria negò e nega la vendita del latte ai bambini, ai vecchi e agli ammalati in genere, non produttori. E tale diniego viene proprio da quegli esilaranti socialisti comunisti, che si vantano di farsi a quattro per redimere l'umanità sofferente!

Per ciò prego la S. V. Eccellentissima di intervenire, affinché le persone che si trovano nelle condizioni su indicate, possano acquistare almeno mezzo litro di latte al giorno, pagandolo al prezzo del calmiere che verrà fissato.

Certo di interpretare i sentimenti di riconoscenza di tutti gli interessati, anticipo i più vivi ringraziamenti per le pratiche che l'Eccellenza Vostra esprimerà in loro favore con quella cortese sollecitudine che La distingue.

Giovanni Del Re maestro comunale.

S. GIOV. DI CASARSA

I rappresentanti della locale sezione del Partito Popolare Italiano, della Lega affittuari e mezzadri e Piccoli proprietari, riuniti in assemblea la sera del 5 ottobre 1920:

a) constatato il pessimo sistema di pagamento per risarcimento dei danni di guerra;

b) viste le palesi ingiustizie che alcuni delegati governativi commettono coscientemente l'attuale governo, nella retribuzione dei danni stessi ai modesti coloni di questa terra violata e saccheggiata dal nemico;

c) constatato inoltre il burocratico

ritardo con cui si provvede ai pagamenti dei danni;

ad unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

1. — non si pagheranno tasse al governo fino a che la classe dei sottoscritti rappresentata, sarà creditrice del medesimo;

2. — non si pagherà la tassa sul vino fino a quando non si vedranno le ingiustizie sui risarcimenti punite a norme di legge;

3. — fino a quando non si prenderanno urgenti ed equi provvedimenti per la classe dei poveri, che reclamano i rappresentanti della Sezione del Partito Popolare Italiano, Lega affittuari e mezzadri e Piccoli proprietari, con esortazione di giustizia e di dovere, con sentimento scervo da ingiuste e banali pretese che perturbano il giusto governo della cosa pubblica, con chiara visione dei disagi e del momento estremamente difficile che attraversa la patria nostra pur intendendo di far valere ispirandosi alle più sante idealità che devono guidare il popolo alla conquista dei suoi sacrosanti diritti.

Il Segretario: Culos Raffaele.

Venne spedito il seguente telegramma:

« A. S. E. Giolitti, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Rappresentanti Sezione locale Partito Popolare, Lega affittuari e Piccoli Proprietari protestando contro ritardo ed ingiusto sistema risarcimenti di guerra deliberano astenersi pagamento tassa sul vino ed altre tasse per il prossimo anno. »

Il Segretario: Culos Raffaele. S. Giovanni, 16 - 10 - 1920.

UDINE

Quel caro Petronio!...

Un consigliere provinciale e un giornalista mossi alla porta da uno scritturale della... defunta Deputazione Pr.

Il fatto è autentico. Ieri alle 14 doveva aver luogo la proclamazione dei candidati del Partito del Lavoro nella sala delle pubbliche adunanze del nostro Tribunale.

Un vigile municipale prestava servizio all'ingresso che, naturalmente, per essere pubblica la sala, era libero a tutti.

Dentro, sedici persone (compreso un galoppino) assistevano ad un discorso che l'ex combattente capitano Gennari perito di Pagnacco, declamava sottovoce dietro un ampio tavolone da cui si vedeva sbucare una giovane barba rossa e niente più.

Seduti sulle panche, il dott. Giacometti, l'ing. Fachini, l'avv. Pisenti, il sig. Forni, il veter. Gasparis e il sig. Ilio Petronio, quello che ha sempre scorrazzato per conto del « Giornale di Udine » sulle automobili della Deputazione Provinciale e contro il quale sono state fatte anche delle interpellanze in Consiglio perché usava della sua veste per altri scopi.

Il nostro redattore ex combattente signor Franz, passando di lì, aveva invitato il cons. prov. avv. Pettoello a entrare nella sala per sentire la proclamazione dei candidati.

L'avv. Pettoello aderì all'invito, e tutti e due sedettero su una delle ultime panche — tutte vuote — dell'aula.

A un certo punto, il predetto sig. Petronio, scritturale all'ufficio tecnico della Deputazione Prov., accortosi del nemico in casa, fece avvertire il presidente Gennari, suggerendogli di far uscire i due nostri amici dalla sala.

Rimase un po' sconcertato il cap. Gennari, poi — fattosi coraggio — gentilmente fece osservare all'avv. Pettoello e al nostro Franz che la riunione era privata e che soltanto con un invito esso avrebbero potuto rimanere.

L'avv. Pettoello non se lo fece dir due volte: chiese scusa d'essere entrato senza tessera e si limitò soltanto a protestare contro l'autorità comunale che disponeva di una sala pubblica per usi privati, e perfino di un vigile per fare il servizio di quel tale bossolo tondo che ora prende a calci nel sedere tutti i democratici di Udine, immemorati dei numerosi benefici, da essi ricevuti.

Così pure il sig. Franz protestò per l'esclusione della stampa da una pubblica sala, ed uscì.

Appena fuori, i due amici nostri vennero nei nostri uffici a raccontarci la esilarante commedia.

Commedia esilarante che però non deve essere oltre perpretata alle spalle e col denaro di tutti.

Noi protestiamo ancora una volta contro questo scritturale che in ore di ufficio (erano le 15) va a far della politica — di quella più sporca — a destra e a manca e poi alla fine del mese non arrovesse d'andare a tirare lo stipendio molto ben meritato.

Protestiamo, come immediatamente hanno protestato presso la Deputazione Provinciale i consiglieri avv. Pettoello e comm. Brosadola i quali si son fatti premura di assodare con prove che il sig. Petronio era fuori d'ufficio — col solito sistema — abusivamente.

Furono dai nostri amici interrogati

dovendo scendere a Udine per la terza volta lo fece tremante per la tema di imbattersi ancora in simile geria. — La P. Sicurezza invigila.

Beneficenza

Al Rifugio Bambin Gesù la sig.ra Silvia Sartoretto Ballico offre L. 30 per festeggiare un lieto evento.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine per onoranze funebri in morte di Crantini Maria ved. Dominutti: Canciani Guido L. 2.50, Dilda Enrico L. 2.50 — In morte di Dilda Giuseppe: Ronzoni Aleardo L. 5, Quersini Silvio L. 2. — In morte di Anderloni Vittoria: Rubbazzar cav. Silvio Lire 10 — In morte di Carolina Grilli Minghiavacca: Aloisio Giuseppe L. 5 — In morte di Lueia Tirindelli Zampa: Marianna Ermaora ved. Franceschini Lire 10 — In morte di Filippi Antonio: Querini Silvio L. 2 — In morte di Loretta Lollo Zoratti: Gervasoni Vittorio L. 5.

Assicurazione dei lavoratori a domicilio

La Camera di Commercio avverte gli industriali e i commercianti, che danno lavoro a domicilio, dell'obbligo loro di assicurare gli operai per la invalidità e la vecchiaia, e ciò a sensi dell'art. 185 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'assicurazione stessa.

Il Segretario: Culos Raffaele.

« A. S. E. Giolitti, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Rappresentanti Sezione locale Partito Popolare, Lega affittuari e Piccoli Proprietari protestando contro ritardo ed ingiusto sistema risarcimenti di guerra deliberano astenersi pagamento tassa sul vino ed altre tasse per il prossimo anno. »

Il Segretario: Culos Raffaele. S. Giovanni, 16 - 10 - 1920.

UDINE

Quel caro Petronio!...

Un consigliere provinciale e un giornalista mossi alla porta da uno scritturale della... defunta Deputazione Pr.

Il fatto è autentico. Ieri alle 14 doveva aver luogo la proclamazione dei candidati del Partito del Lavoro nella sala delle pubbliche adunanze del nostro Tribunale.

Un vigile municipale prestava servizio all'ingresso che, naturalmente, per essere pubblica la sala, era libero a tutti.

Dentro, sedici persone (compreso un galoppino) assistevano ad un discorso che l'ex combattente capitano Gennari perito di Pagnacco, declamava sottovoce dietro un ampio tavolone da cui si vedeva sbucare una giovane barba rossa e niente più.

Seduti sulle panche, il dott. Giacometti, l'ing. Fachini, l'avv. Pisenti, il sig. Forni, il veter. Gasparis e il sig. Ilio Petronio, quello che ha sempre scorrazzato per conto del « Giornale di Udine » sulle automobili della Deputazione Provinciale e contro il quale sono state fatte anche delle interpellanze in Consiglio perché usava della sua veste per altri scopi.

Il nostro redattore ex combattente signor Franz, passando di lì, aveva invitato il cons. prov. avv. Pettoello a entrare nella sala per sentire la proclamazione dei candidati.

L'avv. Pettoello aderì all'invito, e tutti e due sedettero su una delle ultime panche — tutte vuote — dell'aula.

A un certo punto, il predetto sig. Petronio, scritturale all'ufficio tecnico della Deputazione Prov., accortosi del nemico in casa, fece avvertire il presidente Gennari, suggerendogli di far uscire i due nostri amici dalla sala.

Rimase un po' sconcertato il cap. Gennari, poi — fattosi coraggio — gentilmente fece osservare all'avv. Pettoello e al nostro Franz che la riunione era privata e che soltanto con un invito esso avrebbero potuto rimanere.

L'avv. Pettoello non se lo fece dir due volte: chiese scusa d'essere entrato senza tessera e si limitò soltanto a protestare contro l'autorità comunale che disponeva di una sala pubblica per usi privati, e perfino di un vigile per fare il servizio di quel tale bossolo tondo che ora prende a calci nel sedere tutti i democratici di Udine, immemorati dei numerosi benefici, da essi ricevuti.

Così pure il sig. Franz protestò per l'esclusione della stampa da una pubblica sala, ed uscì.

Appena fuori, i due amici nostri vennero nei nostri uffici a raccontarci la esilarante commedia.

Commedia esilarante che però non deve essere oltre perpretata alle spalle e col denaro di tutti.

Noi protestiamo ancora una volta contro questo scritturale che in ore di ufficio (erano le 15) va a far della politica — di quella più sporca — a destra e a manca e poi alla fine del mese non arrovesse d'andare a tirare lo stipendio molto ben meritato.

Protestiamo, come immediatamente hanno protestato presso la Deputazione Provinciale i consiglieri avv. Pettoello e comm. Brosadola i quali si son fatti premura di assodare con prove che il sig. Petronio era fuori d'ufficio — col solito sistema — abusivamente.

Furono dai nostri amici interrogati

UDINE

Quel caro Petronio!...

Un consigliere provinciale e un giornalista mossi alla porta da uno scritturale della... defunta Deputazione Pr.

Il fatto è autentico. Ieri alle 14 doveva aver luogo la proclamazione dei candidati del Partito del Lavoro nella sala delle pubbliche adunanze del nostro Tribunale.

Un vigile municipale prestava servizio all'ingresso che, naturalmente, per essere pubblica la sala, era libero a tutti.

Dentro, sedici persone (compreso un galoppino) assistevano ad un discorso che l'ex combattente capitano Gennari perito di Pagnacco, declamava sottovoce dietro un ampio tavolone da cui si vedeva sbucare una giovane barba rossa e niente più.

Seduti sulle panche, il dott. Giacometti, l'ing. Fachini, l'avv. Pisenti, il sig. Forni, il veter. Gasparis e il sig. Ilio Petronio, quello che ha sempre scorrazzato per conto del « Giornale di Udine » sulle automobili della Deputazione Provinciale e contro il quale sono state fatte anche delle interpellanze in Consiglio perché usava della sua veste per altri scopi.

Il nostro redattore ex combattente signor Franz, passando di lì, aveva invitato il cons. prov. avv. Pettoello a entrare nella sala per sentire la proclamazione dei candidati.

L'avv. Pettoello aderì all'invito, e tutti e due sedettero su una delle ultime panche — tutte vuote — dell'aula.

A un certo punto, il predetto sig. Petronio, scritturale all'ufficio tecnico della Deputazione Prov., accortosi del nemico in casa, fece avvertire il presidente Gennari, suggerendogli di far uscire i due nostri amici dalla sala.

Rimase un po' sconcertato il cap. Gennari, poi — fattosi coraggio — gentilmente fece osservare all'avv. Pettoello e al nostro Franz che la riunione era privata e che soltanto con un invito esso avrebbero potuto rimanere.

L'avv. Pettoello non se lo fece dir due volte: chiese scusa d'essere entrato senza tessera e si limitò soltanto a protestare contro l'autorità comunale che disponeva di una sala pubblica per usi privati, e perfino di un vigile per fare il servizio di quel tale bossolo tondo che ora prende a calci nel sedere tutti i democratici di Udine, immemorati dei numerosi benefici, da essi ricevuti.

Così pure il sig. Franz protestò per l'esclusione della stampa da una pubblica sala, ed uscì.

Appena fuori, i due amici nostri vennero nei nostri uffici a raccontarci la esilarante commedia.

Commedia esilarante che però non deve essere oltre perpretata alle spalle e col denaro di tutti.

Noi protestiamo ancora una volta contro questo scritturale che in ore di ufficio (erano le 15) va a far della politica — di quella più sporca — a destra e a manca e poi alla fine del mese non arrovesse d'andare a tirare lo stipendio molto ben meritato.

Protestiamo, come immediatamente hanno protestato presso la Deputazione Provinciale i consiglieri avv. Pettoello e comm. Brosadola i quali si son fatti premura di assodare con prove che il sig. Petronio era fuori d'ufficio — col solito sistema — abusivamente.

Furono dai nostri amici interrogati

UDINE

Quel caro Petronio!...

Un consigliere provinciale e un giornalista mossi alla porta da uno scritturale della... defunta Deputazione Pr.

Il fatto è autentico. Ieri alle 14 doveva aver luogo la proclamazione dei candidati del Partito del Lavoro nella sala delle pubbliche adunanze del nostro Tribunale.

Un vigile municipale prestava servizio all'ingresso che, naturalmente, per essere pubblica la sala, era libero a tutti.

Dentro, sedici persone (compreso un galoppino) assistevano ad un discorso che l'ex combattente capitano Gennari perito di Pagnacco, declamava sottovoce dietro un ampio tavolone da cui si vedeva sbucare una giovane barba rossa e niente più.

Seduti sulle panche, il dott. Giacometti, l'ing. Fachini, l'avv. Pisenti, il sig. Forni, il veter. Gasparis e il sig. Ilio Petronio, quello che ha sempre scorrazzato per conto del « Giornale di Udine » sulle automobili della Deputazione Provinciale e contro il quale sono state fatte anche delle interpellanze in Consiglio perché usava della sua veste per altri scopi.

Il nostro redattore ex combattente signor Franz, passando di lì, aveva invitato il cons. prov. avv. Pettoello a entrare nella sala per sentire la proclamazione dei candidati.

L'avv. Pettoello aderì all'invito, e tutti e due sedettero su una delle ultime panche — tutte vuote — dell'aula.

A un certo punto, il predetto sig. Petronio, scritturale all'ufficio tecnico della Deputazione Prov., accortosi del nemico in casa, fece avvertire il presidente Gennari, suggerendogli di far uscire i due nostri amici dalla sala.

Rimase un po' sconcertato il cap. Gennari, poi — fattosi coraggio — gentilmente fece osservare all'avv. Pettoello e al nostro Franz che la riunione era privata e che soltanto con un invito esso avrebbero potuto rimanere.

L'avv. Pettoello non se lo fece dir due volte: chiese scusa d'essere entrato senza tessera e si limitò soltanto a protestare contro l'autorità comunale che disponeva di una sala pubblica per usi privati, e perfino di un vigile per fare il servizio di quel tale bossolo tondo che ora prende a calci nel sedere tutti i democratici di Udine, immemorati dei numerosi benefici, da essi ricevuti.

Così pure il sig. Franz protestò per l'esclusione della stampa da una pubblica sala, ed uscì.

Appena fuori, i due amici nostri vennero nei nostri uffici a raccontarci la esilarante commedia.

Commedia esilarante che però non deve essere oltre perpretata alle spalle e col denaro di tutti.

Noi protestiamo ancora una volta contro questo scritturale che in ore di ufficio (erano le 15) va a far della politica — di quella più sporca — a destra e a manca e poi alla fine del mese non arrovesse d'andare a tirare lo stipendio molto ben meritato.

Protestiamo, come immediatamente hanno protestato presso la Deputazione Provinciale i consiglieri avv. Pettoello e comm. Brosadola i quali si son fatti premura di assodare con prove che il sig. Petronio era fuori d'ufficio — col solito sistema — abusivamente.

Furono dai nostri amici interrogati

UDINE

Quel caro Petronio!...

Un consigliere provinciale e un giornalista mossi alla porta da uno scritturale della... defunta Deputazione Pr.

Il fatto è autentico. Ieri alle 14 doveva aver luogo la proclamazione dei candidati del Partito del Lavoro nella sala delle pubbliche adunanze del nostro Tribunale.

Un vigile municipale prestava servizio all'ingresso che, naturalmente, per essere pubblica la sala, era libero a tutti.

Dentro, sedici persone (compreso un galoppino) assistevano ad un discorso che l'ex combattente capitano Gennari perito di Pagnacco, declamava sottovoce dietro un ampio tavolone da cui si vedeva sbucare una giovane barba rossa e niente più.

Propaganda elettorale Sottosez. del P. P. I. del Carmine

Domenica 17 alle 8 e mezza ant. ebbe luogo nel teatrino del Circolo Lelio Michelini, gentilmente offerto, una riunione di elettori in gran parte delle frazioni di Baldassera e Laipaceo, per discutere in merito alle prossime elezioni amministrative e per la designazione dei candidati per le frazioni suddette e del popolo del rione del Carmine.

Al numeroso uditorio parlò il rag. Guadalupi esponendo la situazione politica e il programma amministrativo del P. P. I. Fu ascoltato con viva attenzione e spesse volte applaudito.

Chiuse la seduta una brillante e vivida « chiacchierata » di don Ostuzzi circa gli attuali avversari nel campo locale e l'opera degli amministratori uscenti.

I particolari della confessione di uno degli assassini del Tuzzi

A seguito delle notizie sulla confessione di uno dei coinvolti nell'assassinio di Francesco Tuzzi di S. Osvaldo, abbiamo i seguenti particolari:

Gli interrogatori precedenti condotti dal giudice istruttore non avevano portato nessuna luce sul feroce delitto perché i due arrestati si tenevano negativi nei confronti dell'autorità. Il cav. Cavazzani fece presentare al Lirussi i resti della boccetta dei medicinali che avevano mirabilmente servito per seguire le tracce dei malviventi. Alla vista dei cocci di quella bottiglia, il Lirussi prorompe in singhiozzi, sente l'anima spezzata dal rimorso...

« Parlate » dice il giudice, « dite com'è avvenuto... »

Tra le lacrime l'accusato racconta come andò la losca impresa notturna. Cerca disculparsi: « Non l'ho ucciso io! Io non c'entro! ».

Indica il Mauro come autore materia dell'uccisione.

Viene interrogato il Mauro, e questi con cinismo nega il fatto, afferma di non conoscere nemmeno il Lirussi. Certo finirà per confessare anche lui e la giustizia avrà ragione sulla malvagità degli autori dell'assassinio.

Derivazione d'acque pubbliche

La Camera di Commercio comunica che la « Gazzetta Ufficiale » del 16 corr. pubblicò il regolamento per le derivazioni e utilizzazioni d'acque pubbliche.

Cronaca dello Sport

Domenica si incontrarono nel campo dell'A. S. U. le squadre: del Battaglione Alpini « Tirano » e le riserve della Associazione Sportiva Udinese.

Dopo vivace gara in cui le due squadre diedero prova di affiatamento e di tecnica di gioco, la partita si chiuse con 1 a 1.

Foot-ball Club Monfalconese che si incontrò con la squadra Udinese dell'A. S. U. vinse con 7 a 3.

Il podista Turrino Angelo del Foot-Ball Club Trevisano vinse il giro podistico di Portogruaro Km. 7.

LE ULTIME

Per semplificare i passaporti

PARIGI, 19. — La conferenza per regolare le disposizioni sui passaporti istituita dalla Lega delle Nazioni ha deciso di proporre che sia abolito il visto sui passaporti in uscita da un paese che il visto per il transito sia accordato automaticamente senza indagini unicamente sulla base del visto del paese di destinazione e che abbia la medesima validità del visto per il paese di destinazione.

Il biasimo delle Potenze alla Serbia

PARIGI, 19. — La Conferenza degli ambasciatori ha indetto alla arbitraria rioccupazione serba della prima zona del distretto di Klagerfurt un biasimo spontaneo ed energico decidendo alla unanimità di protestare subito e vibratissimamente contro tale rioccupazione. La severa nota inviata a Belgrado è stata anche letta all'incaricato di affari serbo-croato-sloveno con speciale procedura, che è stato convocato seduta stante.

BELGRADO, 19. — In seguito al passo compiuto dal Ministro d'Inghilterra e dagli incaricati d'affari d'Italia e di Francia contro l'occupazione da parte delle truppe serbo-croato-slovene del territorio plebiscitario di Klagerfurt il signor Trumbich ha risposto assicurando

che le truppe saranno fatte sgomberare appena troverà che la sicurezza della popolazione slava e delle autorità serbo-croato-slovene è garantita.

Polemiche serbe sulle trattative adriatiche

ZAGABRIA, 19. — L'«Obzor» dice che il Congresso adriatico qui tenutosi ha dichiarato grave errore l'adesione a continuare le trattative sul suolo italiano perché con ciò la questione adriatica decaderebbe dal piedestallo di carattere europeo e mondiale e semplice questione locale e perché ciò equivarrebbe a mettere in gioco il principio di parità fra i contraenti.

L'avvenimento magiara d'un corriere diplomatico

PARIGI, 19. — L'Agenzia Havas ha da Budapest: Il Corriere diplomatico francese che aveva lasciato Budapest mercoledì sera è stato fermato alla stazione di frontiera di Bruck dal Commissario di polizia ungherese. Egli ha dovuto scendere dal treno ed è stato rinchiuso in un locale della dogana: gli è stato intimato di aprire le valigie ed egli dovette malgrado le sue proteste arrendersi agli ordini del Commissario che minacciava di portar via le valigie. L'incidente sembra imputabile ad un funzionario troppo zelante e non può essere considerato una manifestazione ostile da parte del Governo ungherese.

L'Ungheria attende a braccia aperte il Re Coronato

BUDAPEST, 19. — La città di Szekesfehervar nel comitato di Feher ha deciso di far erigere un monumento commemorativo dell'entrata dell'esercito nazionale. Domenica scorsa per la cerimonia della posa della prima pietra in occasione del primo anniversario dello storico avvenimento l'ammiraglio Horthy governatore dell'Ungheria ha pronunciato un discorso nel quale ha condannato l'attitudine di quei gruppi politici che impediscono alla nazione di consolidarsi con calma. Horthy ha protestato contro le calunnie che ledono anche la sua stessa persona. E' assurdo credere, ha detto Horthy, che il governatore, il quale sostituisce con l'autorizzazione dell'assemblea nazionale il potere supremo, pensi a salire al trono. Ha rilevato come nel secondo anno del suo governo sia necessario regni la calma totale perché l'Ungheria con lo aiuto di Dio divenga ricca e possente e riceva il Re coronato a braccia aperte dalla nazione.

IN BREVE

Per l'avocazione dei profitti di guerra allo Stato, mentre una Commissione amministrativa studia le norme d'applicazione, il Governo sta per nominare la Commissione consultiva per la quale Camera e Senato nominarono i loro tre membri.

I cristiani sociali austriaci guadagna

no quattro seggi in Parlamento, i comunisti due, ne perdono sette i socialisti democratici uno, ne perdono i germanisti. A Vienna i socialisti sono discesi da 210 mila voti dello scorso anno a 436 mila a 280 mila.

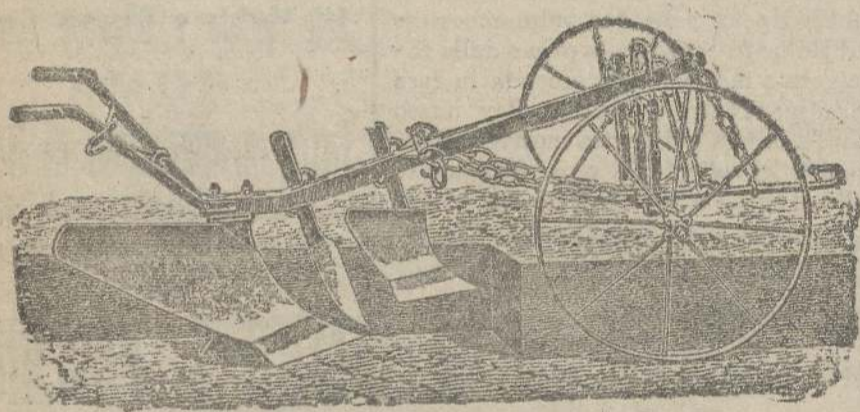
La medaglia dei servizi distinti che è la più alta onorificenza americana di guerra — è stata appuntata all'ambasciatore degli Stati Uniti sul petto dell'ammiraglio Thaon de Revel capitano di Vascello Vanutelli. Alla cerimonia svoltasi ieri al ministero della Marina l'ambasciatore ricordò l'opera svolta dalla nostra marina durante la guerra. Risposero Thaon de Revel e il ministro della Marina auspicando la fratellanza italo-americana.

Del Re di Grecia la situazione generale è gravissima. Gli dovrà succedere il fratello Paolo a patto che riconsacri la nuova costituzione stabilita alla cadenza definitiva di Costantino e l'ex Principe Ereditario. Altrimenti sarebbe anche raccogliersi la costituzione di Venizelos spera di realizzare il suo sogno di Presidente della Repubblica greca.

Le persecuzioni contro i polacchi verrebbero espulsi dai territori tedeschi sono oggetto di un comunicato polacco che ne rileva la violazione dell'articolo del trattato di Versailles e minaccia l'espulsione di altrettanti tedeschi dalla Polonia.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile
Udine, Stab. Tip. S. Paolo

ARATRI

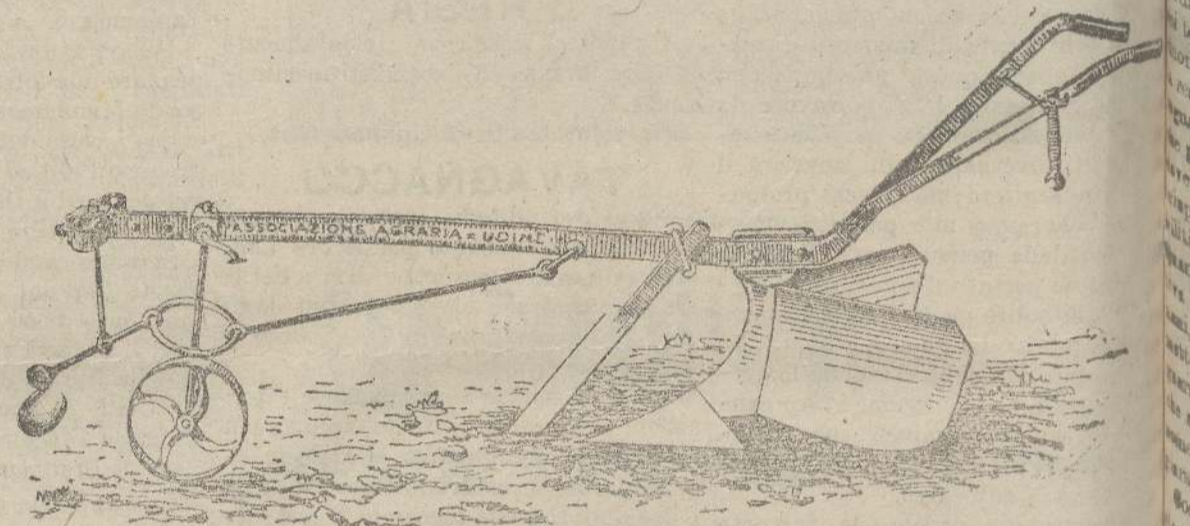


ARATRO dissodatore

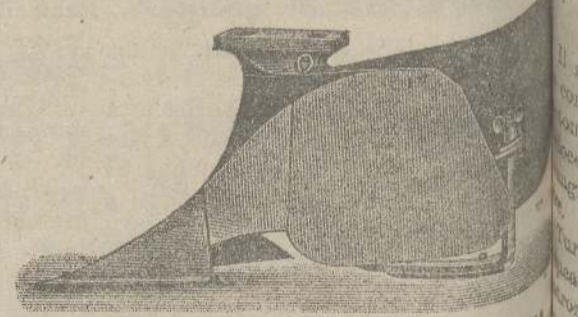
ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli

ARATRI



ARATRO rinalzatore



ARATRO ad ali regolabili

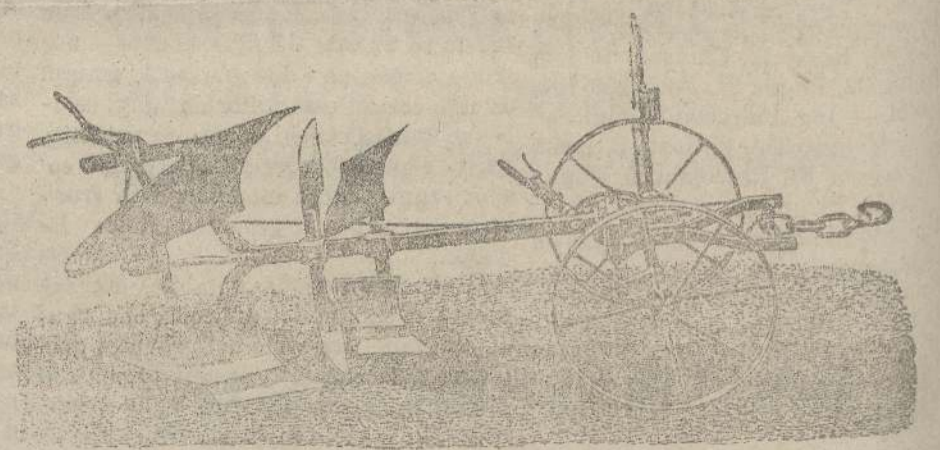
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“ Sezione Macchine Agrarie ”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI